

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Salviamo il salvabile

Nel nostro Cantone la politica e l'economia troppo spesso parlano lingue diverse. Da un lato tutti noi che ci occupiamo della cosa pubblica promuoviamo in buona fede concetti quali "imprese ad alto valore aggiunto", "preferenza al lavoratore residente", "diminuzione del traffico", "protezione del territorio", e poi i cittadini, che ci danno fiducia, nostro malgrado, devono prendere atto di nuove iniziative imprenditoriali lontane da quanto auspicato la sera prima in televisione o sui giornali.

A questo proposito nulla di nuovo in Ticino, purtroppo. In quel di Novazzano, ad esempio, la ditta che investirà milioni di franchi ha verosimilmente il diritto di edificare un nuovo capannone con lati lunghi 86,2 metri e 77,2 metri. Si tratta di una ditta che dunque rispetterebbe tutte le normative vigenti e gli indici imposti dal piano regolatore. Essa fa legittimamente i suoi interessi. E i due piani di costruzione potrà senz'altro utilizzarli come magazzini per lo stoccaggio di merci. Ma peccato, un vero peccato che nella domanda di costruzione non sia indicata alcuna creazione di nuovi posti di lavoro. E che non si parli di lavoro per i ticinesi con salari dignitosi quali contropartita del maggiore afflusso di mezzi pesanti all'ingrandito insediamento.

Insomma nulla di nuovo. Questa in fondo è una problematica irrisolta per la politica economica del nostro Cantone e non ci riferiamo alla singola iniziativa nel mendrisiotto ma al proliferare inarrestabile di un tessuto economico che non corrisponde alle nostre aspettative e non ripaga il nostro sacrificio in termini di territorio.

Impiegare terreni per creare nuovi posti di lavoro e nuovo benessere per i cittadini residenti è certamente sostenibile. Svendere il territorio per attività a basso valore aggiunto che deturpano il paesaggio, creano traffico e inquinamento e non sviluppano salari adeguati, al contrario, non è certamente un affare per il Ticino.

Alla luce di quanto sopra, ci permettiamo di presentare le seguenti domande:

1. I Comuni interessati da domande di costruzioni relative a zone industriali, artigianali o miste, potrebbero dotarsi di strumenti giuridici atti a subordinare le domande di costruzione alla creazione di posti di lavoro con sufficiente valore aggiunte di conseguenza salari dignitosi, accettabili anche da personale residente?
2. Analogamente sarebbe possibile subordinare l'edificazione di nuove strutture ad un rapporto equo e sostenibile tra sfruttamento del territorio e personale occupato?
3. Il Consiglio di Stato ed i Comuni hanno gli strumenti, nel caso di insediamento con un forte impatto territoriale, per valutarne il rapporto costi/benefici per la collettività?
4. Nei casi sopraccitati le Autorità cantonali hanno facoltà e mezzi giuridici per intervenire?
5. Il Consiglio di Stato è disposto a mettere mano alle Leggi cantonali per far sì che si possa contrastare l'insediamento di ditte che non portano alcun beneficio al nostro Cantone?
6. Il Consiglio di Stato è disposto a elaborare un quadro giuridico che subordini l'insediamento di nuove ditte a criteri legati al valore aggiunto, a salari dignitosi e al lavoro residente?

Marco Chiesa
Cavadini - Delcò Petralli -
Durisch - Fonio - Lurati I.

Novazzano La logistica si prende altri spazi

Progetto per la costruzione di un capannone di oltre 13 mila metri quadri su un prato in via Passeggiata. Con un investimento di 11,2 milioni di franchi sorgerà un prefabbricato dotato di due piani di magazzini

Un altro vasto, nella fattispecie vastissimo, prato sta per essere fagocitato da un capannone della logistica. Il progetto in pubblicazione da ieri riguarda un fondo di 13.156 metri quadri in via Passeggiata a Novazzano, dove la Upsilon Properties SA intende edificare un prefabbricato di due piani da utilizzare come magazzini per lo stoccaggio di merci. Quello oggetto della domanda di costruzione è l'ultimo terreno rimasto ineditato nella zona che Novazzano ha destinato alle attività industriali e del terziario. Situato proprio al confine con Balerna, si presenta come continuazione ideale dell'area punteggiata di capannoni per la logistica del Pian Faloppia. L'immobile da erigere rappresenterà un ampliamento dell'edificio al civico 4 di via Passeggiata, in uso pure ad un gruppo internazionale attivo nel settore trasporti, spedizioni e gestione delle pratiche doganali. Il nuovo corpo annesso a quello esistente, con lati lunghi 86,2 metri e 77,2 metri, sorgerà a fianco della strada cantonale. Disporrà di una superficie utile lorda di 13.142 metri quadri, per un volume della costruzione pari a 91.993 metri cubi. L'investimento calcolato dai promotori è di 11.250.000 franchi, che si aggiungeranno ai circa 25 milioni spesi per lo stabile realizzato negli anni scorsi. Non è indicata la creazione di nuovi posti di lavoro, mentre è da prevedere un maggiore afflusso di mezzi pesanti all'ingrandito insediamento.

Come si legge nella relazione tecnica messa in consultazione, il ragguardevole ampliamento del capannone esistente, oltre alla costruzione in adiacenza, permette «di ripetere la stessa tipologia di struttura e di finiture, facendola diventare, di fatto, un unico manufatto. In dettaglio, si costruiranno due piani di magazzino, uno al piano terreno, servito da quattordici baie di carico, con una superficie di 6.566 metri quadri, e l'altro al primo piano di 6.576,5 metri quadri, nel rispetto quindi degli indici imposti dal Piano regolatore. Come per l'edificio adiacente, la struttura sarà in prefabbricato di calcestruzzo», al pari dei pannelli che comporranno le facciate. Per quanto riguarda l'uso delle superfici interne ed esterne, «non sono previsti né uffici né parcheggi, in quanto già costruiti e predisposti in numero sufficiente nell'edificio esistente (132 posti auto)». Per raggiungere lo stabilimento, i camion in provenienza dalla cantonale imboccheranno la strada che corre a fianco del fondo dedotto in edificazione e disporranno di un accesso sul retro.

P.C.

Fermento edilizio in paese

Che le residue porzioni di territorio di Novazzano disponibili nelle aree destinate ad attività produttive a ridosso della frontiera facessero gola è dimostrato anche dal progetto presentato nell'estate di un anno fa dalla Inpeco SA, impresa operante nel ramo della tecnologia medica che a poche centinaia di metri da via Passeggiata 4 intende erigere il proprio centro direzionale. Un progetto del valore di oltre 21 milioni di franchi già approvato dal Municipio col rilascio della licenza edilizia. Tuttavia, i lavori non sono partiti a causa di un ricorso inoltrato al Governo da un confinante. Nei piani figura la realizzazione, su un terreno coltivato a mais, di uno stabile amministrativo di 4 livelli fuori terra più due interrati destinati ad autorimessa con 163 posteggi. Il fabbricato disporrà di una superficie utile lorda pari a 8.297 metri quadri e un volume di 29.000 metri cubi. A pieno regime vi lavoreranno 200 dipendenti, mentre attualmente nella sede luganese in procinto di trasferirsi a Novazzano sono impiegate poco più di 50 persone.